



Vivi - La filosofia del sorriso (2021)

L'avventura cinquantennale dei villaggi vacanze Valtur che hanno anche lanciato star come Fiorello.

Un film di Pasquale Falcone con Rosario Fiorello, Angelo Pintus, Dario Bandiera. Genere Documentario durata 98 minuti. Produzione Italia 2021.

Uscita nelle sale: lunedì 15 novembre 2021

Il racconto di 50 anni di vacanze italiane realizzato grazie anche a filmati di repertorio.

Paola Casella - www.mymovies.it

Negli anni Sessanta, sull'onda del successo dei Club Méditerranée, nascevano in Italia i villaggi vacanze Valtur (che era l'acronimo di Valorizzazione Turistica) e con loro nasceva anche un nuovo modo di trascorrere le estati per gli italiani: i buffet e le tavolate sociali, i miniclub, le ghirlande di fiori all'arrivo, le molteplici attività sportive, e soprattutto l'animazione, ruspante e improvvisata ma anche coinvolgente e fortemente socializzante. Una grande macchina organizzativa e creativa che faceva sentire i villeggianti a casa e allo stesso tempo costruiva per loro una realtà alternativa fatta di spensieratezza e attenzioni da parte di equipe preposte a farli sentire in famiglia. Lo staff stesso durante i mesi estivi diventava una grande famiglia (circense), e molti dei componenti del gruppo di animazione sono diventati famosi intrattenitori.

Il documentario 'ViVi - La filosofia del sorriso' racconta l'avventura cinquantennale dei villaggi vacanze, e se da un lato il film è certamente un veicolo promozionale (Valtur compare nei crediti finali come "associato esterno ai sensi della normativa sul tax credit") dall'altro costituisce "un excursus su 50 anni di vacanze in Italia" e sul modo in cui il nuovo divertimento estivo sia stato cartina di tornasole dei tempi che ha attraversato, verso una "filosofia dell'accoglienza" che nel tempo ha "massificato l'allegria".

I reduci da quella esperienza sono "una setta" che ancora oggi guarda al passato in Valtur con affetto e nostalgia. Fra loro ci sono nomi poi diventati noti al grande pubblico come Massimo Ghini, Teo Mammuccari, Dario Bandiera, Angelo Pintus, Peppe Quintale e soprattutto Rosario Fiorello, che compaiono nel documentario e in alcuni casi testimoniano direttamente il loro percorso come animatori dei villaggi vacanze. "Lì il social era vero, e noi eravamo come gli influencer di oggi", ricorda Fiorello, paragonando quell'epoca a quella odierna delle amicizie virtuali: "non a caso ci definivano animatori di contatto".

Il regista e autore della sceneggiatura Pasquale Falcone veicola il suo racconto attraverso le interviste ai testimoni dell'epoca, fra cui non solo artisti ma anche dirigenti e membri dello staff organizzativo, e utilizzando caleidoscopicamente home movies e fotografie del passato, con un editing allo stesso tempo vivace ed eccessivamente contratto e riprese a volte amatoriali che da un lato danno l'impressione di una bulimica approssimazione, dall'altro riproducendo il caos gioioso dei villaggi vacanze in cui dominavano le tre "s" - sole, sport e sesso - e ognuno si sentiva libero di realizzare la propria personale fantasia estiva.

Per molti i villaggi Valtur sono stati una palestra per diventare non solo cabarettisti e conduttori che hanno "portato la filosofia del villaggio in televisione", ma anche personalità "preparate al pubblico e al palco", abituate a mettere in ciò che facevano "l'attenzione, l'affetto, l'energia, la passione e la dedizione", come afferma l'event manager ed ex animatrice Valtur Susanna Maurandi. Una maggiore omogeneità nel montaggio e nelle riprese avrebbe giovato alla qualità filmica dell'insieme, così come una minore attenzione all'aspetto promozionale, ma il documentario resta una testimonianza curiosa di una realtà e di un mondo che non ci sono più: meno professionali, meno tecnologici, e molto meno

stressanti.